

Quando i poeti cominciano ad intrigarsi di politica (I)

Un caro amico poeta che risiede a Bologna e che non è stato invitato a Monfalcone, festival dove il mondo viene diviso in chi la/lo (aggiungiamo il *lo* perché siamo meno sessisti) dà a pagamento e chi la/lo compra a pagamento, ci ha scritto che il buon Silvio non si sta sforzando un gran che sul PDL. Dopo le elezioni sembra assai concentrato sul paese che è piuttosto malandato. Eppure aveva detto che voleva lasciare un nuovo partito in eredità. Cosa si è messo di traverso nella fase di parto? Sempre il poeta ci dice che quelli di FI paventano quelli di AN che, sebbene minoritari, sono assai più e meglio organizzati. E dotati di preferenze. Eppure gli analisti dei numeri elettorali dicono che An abbia perso quasi il 45% dei consensi verso Storace e la Lega. Ma Fini ha saputo nascondere il successo del PDL ed ha avuto una rappresentanza politica più che numerosa ed ha avuto l'effetto vetrina di Alemanno. Roma conta parecchio, in tutti i sensi. Il convoglio del PDL sembra piacere allora a quelli di AN anche se avanzano alcune differenze marcate. Ma avanzano grandi preferenze e ce la possono fare. Così, sempre il poeta che risiede a Bologna, ci fa osservare che quelli di FI non amano troppo scarpinare fra la gente e si potrebbero di nuovo indirizzare a regolare i numeri a tavolino piuttosto che con le urne elettorali. E sembrano bene accompagnati da compagini della sx (sedicente). Non sono forse queste ultime che hanno inventato l'accompagnamento per i vari servizi da esse adorati? E' lì che trovano molti accompagnatori ed accompagnatrici, absolute escort, come si dice nel politically correct. Insomma il nostro amico poeta ci ha promesso che ci spiegherà a puntate come mai la politica di oggi preferisca non lasciar scegliere alla gente. Aspettiamo con ansia che i poeti ci spieghino visto che se non si occupano di mercimonio riescono a farci capire non poco, come ha fatto recentemente Luciano Morandini. E poi... chissà se vorrà dire qualche cosa che nella Germania della Angela sia tornato di moda il Capitale di K. Marx!?

Marina e Augusto

Quando i poeti cominciano ad intrigarsi di politica (II)

Abbiamo scritto che il nostro amico poeta di Bologna, quello che come noi mai è stato e sarà invitato ad Absolute Poetry – anche perché il ruolo di mettere in erezione organi altrui mal gli si addice ed a noi pure - si sarebbe fatto vivo molto presto per aggiornarci sulle cose della politica. Così è stato. Ecco le sue riflessioni per aumentare la comprensione che spesso difetta negli scritti dei politologi di varie correnti. Abbiamo cercato di indirizzare lo sguardo verso le compagini che cercano di far fuori le preferenze dalle liste elettorali per avere mano libera nelle candidature. Abbiamo detto che a molti non piacciono i bagni di folla. In ogni caso la cosa interessa anche molto la sx per favorire ex Ds già Pds già Pci e regolare (o eliminare) ex Margheriti o post Pci riottosi. Entrambe la parti – dx e sx - usano alibi. Ne accenniamo alcuni: la gara delle preferenze costa, rischia di essere roba da ricchi o da corrotti, al sud poi deciderebbe la malavita organizzata, al nord entrerebbe pesantemente in gioco la società civile del volontariato e non. Ma anche quella che si ricollega alle cooperative ed imprese sociali. Aggiungono che la preferenza non è presente in quasi tutta Europa (risposta: chisseneffrega) e spiegano che le ultime elezioni hanno provato che i leader parlano direttamente al popolo, non hanno mediazioni partitiche e Silvio ha vinto pur avendo liste in molte parti (in privato lo si ammette) indecenti. Così incalzano: "*non lamentatevi*", "*al popolo basta scegliere il premier*". Vero. Ma è vero anche che i potentucoli di periferia non resistono alla tentazione di preservare se stessi senza fatica, asservendo peraltro una classe politica ritenuta una zavorra, oltre a regolare i rapporti a tavolino tra le varie componenti. I partiti sono avvertiti come impiccio, vecchiume, meglio puntare a semplici comitati elettorali, con ideali e contenuti ridotti al minimo (s'ingannano, su questo, ma ne riparleremo). Non che i partiti vadano difesi a priori, ma il problema è che si va verso una sempre minor democrazia diffusa, fermo restando che la selezione della classe politica potrebbe avvenire anche attraverso primarie obbligate per legge. Una classe politica, locale e nazionale, asservita e lontana dalla gente, è premessa per scelte discutibili se non pericolose. Ovviamente nulla è perfetto, ma è sempre meglio la scelta del popolo anziché di *lobbies* o logge. Detto questo, cominceranno con le Europee, perché lontane dalla gente e complicate per vastità e poche poltrone. In Emilia-Romagna – il nostro amico poeta è di Bologna e conosce meglio quelle parti - e in qualche altra regione, per le elezioni regionali del 2010, intanto c'è chi medita se imitare la Toscana, dove un accordo tra ex comunisti e laici di Fi portò al "*toscanellum*", il prototipo della legge proporzionale senza preferenze. Dalle nostre parti è poco nota, ma ora non si può più dire che non lo si sapeva. Elimina rompiscatole, sistema amici, faccendieri, servitorelli, disoccupati, non occupanti poltrone, desiderosi di sottogoverno, agenzie della sussidiarietà delle *lobbies*, ad esempio come la sussidiarietà (sic) promossa dai direttori generali – anche ex - delle aziende sanitarie (pubbliche). Noi cominciamo a dirlo. Siete pre-avvisati.

Augusto e Marina